

Il Concilio di Calcedonia – 451 d.C

Questo quarto concilio ecumenico fu il più frequentato dell'antichità cristiana (chi dice 350, chi dice 600 partecipanti), ma solo 5 furono occidentali, cioè due vescovi africani e tre papali. Fu celebrato nella basilica di S. Eufemia a Calcedonia, sul Bosforo, nel 451 ai tempi di papa Leone Magno e sotto l'imperatore Marciano. Questo concilio ha completato quello precedente definendo con maggior chiarezza che in Cristo vi è una sola persona in due nature unite "ipostaticamente" (spiegheremo più avanti questa parola). Si riuscì finalmente ad avere una sistemazione dottrinale riguardo al problema cristologico la cui discussione era ufficialmente iniziata con Ario (concilio di Nicea).

Se analizziamo il linguaggio del concilio di Calcedonia ci si potrebbe spaventare visto che si usano dei concetti difficili tratti prevalentemente dalla filosofia. Facciamo alcuni esempi: essenza, natura, sostanza, ipostasi, persona. Parole che per noi vogliono dire poco o nulla ma che sono determinanti per la giusta comprensione della doppia natura di Gesù Cristo. Lasciamo perdere comunque questa terminologia e procediamo come al solito, ovvero mettendo in luce il motivo principale per cui il concilio si riunisce. Come di solito ci sono delle eresie che stanno circolando mettendo confusione nella dottrina cristiana. A quel tempo rimane ancora poco chiaro il concetto della doppia natura di Gesù. Già con Nestorio e la sua eresia si era fatto un primo passo avanti dicendo appunto che le due nature di Gesù – quella umana e quella divina - sono in "*pericorese*", dal greco "l'essere una dentro l'altra", ma non mescolate né confuse.

Ora si affaccia sulla scena un altro monaco di nome Eutiche. Nasce circa nel 378 e appena trentenne (408) diventa archimandrita d'un gran convento di 300 monaci e poi vescovo di Costantinopoli. Dopo il concilio di Efeso perora la causa contro i nestoriani.

Ricordo rapidamente ciò che diceva Nestorio: Cristo è formato da due nature perfettamente distinte, due persone congiunte l'una con l'altra tramite un'unione puramente morale; tesi definita eretica dal concilio di Efeso.

Eutiche ha combattuto giustamente questa eresia ma come capita spesso scivolando all'estremo opposto. Sul piano teologico egli porta la polemica contro Nestorio non solo alla negazione delle due persone in Cristo ma fino alla negazione delle due nature (umana e divina):

Per ridurre all'osso la sua posizione possiamo riassumere la sua tesi in due punti:

- Gesù non è della nostra sostanza
- in Gesù ci sono due nature prima dell'incarnazione, poi diventa una sola.

Eutiche si rifà ad una dottrina – rivelatasi poi eretica – di nome “monofisismo”. Secondo questa dottrina Gesù possedeva una sola natura (mónos + physis). La natura divina, al momento dell'incarnazione nella natura umana (la parte fisica) si annienta, una sorte di “svanimento del Verbo”, un assorbimento della natura divina in quella umana.

Riprendiamo il disegno già presentato la volta precedente dove si spiega graficamente questa duplice realtà con il termine tecnico: “**unione ipostatica**”. L'unione ipostatica è la



parola usata per descrivere il modo in cui Dio Figlio, Gesù Cristo, prese su di sé la natura umana rimanendo completamente Dio allo stesso tempo. Gesù è sempre stato Dio (Giovanni 8:58; 10:30), ma al momento dell'incarnazione Gesù è diventato un essere umano (Giovanni 1:14). Gesù è l'aggiunta della natura umana alla natura divina: il Dio-uomo. Questa è l'unione ipostatica, Gesù Cristo, una Persona, pienamente Dio e pienamente uomo¹.

Riportiamo qui di seguito la definizione conclusiva del Concilio sul tema della doppia natura di Gesù.

“Un solo e medesimo Cristo, Signore, Figlio unigenito, che noi dobbiamo riconoscere in due nature, senza confusione (nessuna delle due si compenetra nell'altra), senza mutamento (le due parti, umana e divina, rimangono secondo la loro natura) , senza divisione (le due nature del Cristo trovano la loro unità nell'unico e reale soggetto sussistente che è il Verbo), senza separazione (le due nature comunicano tra loro)”.

¹ L'unione ipostatica in genere può essere accidentale o sostanziale:

I – *accidentale* è quando dalla unione non risulta una natura o una persona, ma un composto di cose che si uniscono restando quella natura (una o più) e quelle persone che c'erano prima. Per esempio: una società è una unione di persone che non formano una nuova natura o persona fisica. Il corpo morale che formano non è una persona o una natura fisica in più. Così oltre l'unione di più sostanze, ci può essere l'unione di note accidentali alla sostanza, come la bellezza a un corpo, e note accidentali fra loro, l'amore e la volontà nell'anima.

II - *sostanziale* quando due o più sostanze formano un tutto sostanziale; per esempio: l'anima e il corpo formano l'uomo; l'idrogeno e l'ossigeno, l'acqua.

Questa unione può essere:

a) *essenziale* quando formano una essenza o natura specifica, come nell'esempio dell'uomo e dell'acqua.

b) *personale* quando con l'unione danno un unico principio di operazione comunicabile, cioè la persona, come avviene nell'uomo e non nell'acqua.

Questa ultima unione si suddivide a sua volta in due specie:

1 – *personale semplicemente* quando due sostanze incomplete, unendosi, formano una persona, come nel solito esempio dell'anima e del corpo che formano l'uomo.

2 – *personale ipostatica*, quando due nature già complete, rimanendo integre sono unite in unica persona, la quale non è costituita da questa unione nella quale rimane senza nessun cambiamento. Questo avviene unicamente nel mistero dell'incarnazione. Essa si può perciò definire: ammirabile unione della natura divina e della natura umana, nell'unica Persona del Verbo.

Ciò significa che la differenza delle nature non è affatto negata dalla loro unione, ma piuttosto le proprietà di ciascuna sono salvaguardate e riunite in una sola persona e una sola "ipostasi".

Per concludere, il concilio di Calcedonia ha avuto il merito, innanzitutto, di separare nettamente la fede cristiana dai concetti greci e pagani di natura ed essere. Essa evidenziò chiaramente che la Cristianità e tutte le altre religioni e filosofie non possono essere messe assieme. Il naturale non ascende al divino o al soprannaturale. Il ponte viene gettato solo dalla rivelazione e dalla incarnazione di Gesù Cristo. La salvezza non è quindi dell'uomo e nemmeno in termini di politica dell'uomo, o da qualsiasi altro sforzo dell'uomo.

In secondo luogo, negando la confusione dell'umano e del divino, Calcedonia stabilì uno standard contro la corrente pagana del misticismo, che cercava precisamente l'unione della sostanza umana e divina in un unico essere. Tale misticismo implicitamente rendeva irrilevante l'opera di Cristo e in realtà la Sua autentica persona, nel fatto che potenzialmente ogni uomo diventava il proprio Cristo attraverso un mistico assorbimento nella Divinità. La chiesa veniva resa ovviamente irrilevante da questo misticismo.

Per riassumere:

Ricordiamo che i primi quattro concilii si sono preoccupati di contrastare quattro errori sulla persona di Gesù. Alcuni negavano la Divinità di Gesù Cristo; altri la sua Umanità; altri ancora l'unione fra la Divinità e l'Umanità.